

don Luigi Maria Epicoco

**Marco 3,20-21
Sabato della Seconda Settimana
Tempo Ordinario
23 gennaio 2026**

Entrò in una casa e si radunò di nuovo attorno a lui molta folla, al punto che non potevano neppure prendere cibo. Allora i suoi, sentito questo, uscirono per andare a prenderlo; poiché dicevano: «È fuori di sé».

Marco 3,20-21

Una fede intensa, totale, ma senza clamore

Nel brevissimo Vangelo di oggi Gesù rientra in casa e subito si crea confusione. La folla è tanta, le richieste sono continue, non c'è nemmeno il tempo di mangiare. A un certo punto arrivano i suoi: non i nemici, non gli avversari, ma i familiari. **E dicono una frase durissima: “È fuori di sé”.**

Non lo riconoscono più.

La sua dedizione totale, il suo modo di vivere, la sua libertà radicale diventano incomprensibili proprio per chi gli è più vicino.

Questo brano tocca un nervo scoperto dell'esperienza cristiana: quando si prende sul serio il Vangelo, non sempre si viene capiti.

A volte non è l'ostilità a ferire di più, ma l'incomprensione di chi ci conosce da sempre. Quando una vita cambia orientamento, quando sceglie una misura diversa, **può apparire eccessiva, squilibrata, perfino sbagliata.**

Ed è qui che la figura di san Francesco di Sales, di cui oggi facciamo memoria, illumina questo Vangelo.

Anche lui ha vissuto una fede intensa, totale, ma senza clamore, senza rotture violente, senza fanatismi.

Ha mostrato che si può essere radicali senza essere duri, fedeli senza essere rigidi, appassionati **senza perdere l'umanità.**

In un tempo segnato da tensioni e conflitti religiosi, **ha scelto la via della mitezza, della pazienza, della fiducia nei tempi di Dio.**

Marco ci mostra un Gesù “consumato” dall'amore, Francesco di Sales ci ricorda che questo amore va anche custodito, abitato, reso umano.

Non tutto ciò che sembra eccesso è follia, ma nemmeno tutto ciò che è zelo è equilibrio. La santità non è perdere se stessi, ma donarsi senza smarirsi.

Questo Vangelo, oggi, ci pone una domanda molto concreta: come sto vivendo il mio rapporto con Dio?

Come una pressione che mi schiaccia, o come una relazione che mi rende più vero, più libero, più umano?

San Francesco di Sales direbbe: «Non guardare tanto a ciò che fai, quanto all'amore con cui lo fai».

È questo ciò che conta.

L'esperienza della fede è lasciarci stupire dal Signore

“Entrò in una casa e si radunò di nuovo attorno a lui molta folla, al punto che non potevano neppure prendere cibo”.

La brevità del Vangelo di oggi è inversamente proporzionale all'efficacia dell'immagine.

Infatti l'immensità della gente che attornia Gesù è così grande che si ha subito la sensazione che l'evangelista Marco stia man mano facendo percepire che l'identità di Gesù si sta rivelando, e proprio per questo il suo seguito diventa incontenibile.

Ma è interessante l'annotazione successiva del versetto seguente:

“Allora i suoi, sentito questo, uscirono per andare a prenderlo; poiché dicevano: «È fuori di sé»”.

Infatti se da una parte Gesù sta emergendo nella sua identità messianica, la difficoltà che fanno le persone che lo conoscono da tempo, soprattutto i suoi parenti, è accettare che quel ragazzo cresciuto con loro non è solo il figlio di Giuseppe il falegname, ma è il figlio di Dio.

Per fare un paragone con noi dovremmo dire che molte volte di Gesù ci prendiamo gli insegnamenti, le parole, le indicazioni, ma facciamo fatica ad accettare che Egli non è solo un maestro di vita, ne solo un geniale psicologo o una fine guida spirituale ma bensì il figlio di Dio venuto a salvarci.

Tutte le cose buone che Gesù suscita possono essere catalogate in esperienze positive riscontrabili nel mondo, ma c'è una cosa che sfugge ogni catalogazione ed è la sua origine divina.

È proprio questo dettaglio che fa credere ad alcuni che sia pazzo.

Ma con il tempo anche loro dovranno ricredersi, accettando che l'unica pazzia di cui si può accusare Gesù ha a che fare con l'amore per ogni uomo.

È comunque bello poter pensare che alla fine se Gesù non ci scandalizza, ciò significa che c'è qualcosa che non va.

L'esperienza della fede non è essere confermati nelle nostre aspettative ma lasciarci stupire e mettere in crisi dal Signore che supera spesso le nostre aspettative.

In questo senso lo scandalo è la maniera ordinaria attraverso cui il Signore ci ricorda che Egli è Dio.

Perché l'insegnamento di Gesù è follia per il mondo?

Gesù non si muove sulla logica che normalmente noi usiamo per vivere e per cercare la felicità, ma insegna qualcosa che si muove in ostinata direzione contraria.

I due versetti di cui è composto il Vangelo di oggi mettono paradossalmente insieme due cose: la profonda capacità che aveva Gesù di radunare le folle e **lo scandalo del suo insegnamento**.

Entrò in una casa e si radunò di nuovo attorno a lui molta folla, al punto che non potevano neppure prendere cibo. Allora i suoi, sentito questo, uscirono per andare a prenderlo; poiché dicevano: «È fuori di sé».

Effettivamente c'è qualcosa di vero nel dire che Gesù sta annunciando qualcosa di folle.

Il suo insegnamento è infatti una follia per il mondo.

Gesù non si muove sulla logica che normalmente noi usiamo per vivere e per cercare la felicità, ma insegna qualcosa che si muove in ostinata direzione contraria.

È da folli infatti porgere l'altra guancia a uno che ti dà uno schiaffo.

È da folli perdonare settanta volte sette chi ti ha fatto un torto.

È da folli amare i propri nemici o pregare per coloro che ci fanno soffrire.

È da folli non porre fiducia nei beni di questo mondo.

È da folli rinunciare alle logiche della violenza.

È da folli lasciarsi catturare, arrestare, processare ingiustamente e **morire da innocenti su una Croce**, e tutto questo solo per amore tuo e mio.

Gesù ama follemente me e te.

E non si vergogna di dirlo, di insegnarlo, di testimoniarlo con la sua vita.

San Paolo avrebbe definito questo proprio **“la follia della Croce”**.

Ma come giustamente precisava, “ciò che è stoltezza di Dio è più sapiente degli uomini, e ciò che è debolezza di Dio è più forte degli uomini” (1Cor 1,25).

Perché i santi visti da vicino sembrano tutti pazzi?

Le persone che amano sono sempre un po' matte agli occhi degli altri.

Fanno cose fuori dalla normale logica.

*Sono disposte anche a fare sacrifici che non percepiscono come sacrifici
ma come esigenze dell'amore stesso.*

Fa impressione ciò che Marco ci riporta riguardo alla **considerazione che i familiari di Gesù avevano di Lui:**

Allora i suoi, sentito questo, uscirono per andare a prenderlo; poiché dicevano: «È fuori di sé».

Rimane sempre molto incomprensibile la logica grande dell'amore agli occhi di chi non vive, non sperimenta, non sceglie un simile amore.

Le persone che amano sono sempre un po' matte agli occhi degli altri.

Fanno cose fuori dalla normale logica.

Sono disposte anche a fare sacrifici che non percepiscono come sacrifici ma come esigenze dell'amore stesso.

Per capire la buona novella del Vangelo bisogna entrare nella logica dell'Amore di **un Dio che ha mandato Suo Figlio a morire per noi**, affinché noi avessimo la vita.

Sarà anche questo il motivo per cui **i santi visti da vicino ci sembrano tutti pazzi**.

È la pazzia di chi ha conosciuto l'amore e ha deciso di amare.

In fin dei conti le cose nuove nascono da persone che escono sempre un po' fuori dagli schemi e percorrono vie altre, vie non battute, strade illogiche a quelle che sono la normalità.

La santità è sempre una novità perché è la logica dell'esploratore che varca i confini mosso da una passione che non riesce a trattenere.

La chiamata del vangelo di oggi, è la chiamata ad essere un po' fuori dalle righe, **capaci di amare pazzamente come Cristo ha amato.**